

# Bolivia 2013



## Workshop di Antropologia Visuale e ricerca sul campo

2 - 24 aprile



# La spedizione

Con il 2013 l'Istituto di Ricerca e Formazione nelle Scienze Sociali ha deciso di promuovere il progetto di ricerca in Bolivia della **dott.ssa Giulia Maria Baldinelli**, finanziato da **SOAS University of London** (School of Oriental and African Studies) e Istituto di Ricerca e Formazione nelle Scienze Sociali (**Irfoss**).

Irfoss permetterà a 10 studenti selezionati di partecipare al **Workshop di Antropologia Visuale e Ricerca sul Campo** in Bolivia, affiancando all'iniziativa la possibilità di mettere contemporaneamente alla prova le conoscenze acquisite collaborando attivamente con la ricerca attiva sul territorio.

Il progetto, denominato **“Indigenous peoples’ rural-urban migration and Agrobiodiversity conservation: exploring connections in the Bolivian Andes”**, che ha visto la dott.ssa Baldinelli impegnata sul campo per circa un anno, ha tra i suoi principali obiettivi di ricerca quello di individuare i meccanismi che legano la conservazione dell'**Agrobiodiversità** con il fenomeno delle **migrazioni**: studiarne le cause e gli effetti a livello locale, come la perdita progressiva delle conoscenze tradizionali, come la lingua Aymara, la conoscenza della diversità delle coltivazioni esistenti, di quelle varietà native poco conosciute e scarsamente richieste sul mercato internazionale, ma il cui utilizzo è, nelle piccole comunità, legato al sostentamento, alle pratiche della medicina tradizionale ed alla ritualistica.

La ricerca legherà dunque due fenomeni che raramente vengono studiati congiuntamente, adottando un **approccio interdisciplinare tra scienze sociali e ambientali**.

## LE TAPPE DEL VIAGGIO

Sono riportati di seguito i dettagli della spedizione:

- Partenza da Venezia Marco Polo il **2 aprile 2013** – arrivo a La Paz El Alto.
- Ritorno da La Paz El Alto il **24 aprile 2013** – arrivo a Venezia Marco Polo.

Il viaggio sarà suddiviso in tre tappe principali, corrispondenti ad altrettanti spostamenti sul territorio (più altri spostamenti minori):

1) **La Paz** (in aymara *Chuqiyapu*), la capitale governativa del Paese: il cuore politico e culturale della Bolivia, con i suoi 3600 metri di altitudine, è considerata la capitale più alta del mondo. Dopo un paio di giorni di acclimatamento, reso necessario dalla risposta dell'organismo all'altissima altitudine, è prevista la collaborazione con **l'Universidad Mayor de San Andrés** attraverso la partecipazioni a seminari con docenti locali, occasione di scambio tra i ricercatori dei diversi Paesi e di preparazione in aula per le successive tappe del viaggio. Sono inoltre previsti degli incontri con gli esperti locali di agrobiodiversità del centro **PROINPA**.

2) **Santiago de Okola**, a circa 3 ore di strada a nord – ovest di La Paz: il villaggio costiero di Santiago de Okola, affacciato sulle rive del lago Titicaca a circa 3800 metri di altitudine, ospita una piccola comunità di agricoltori e pescatori aymara. Tra le 80 famiglie in totale che popolano il villaggio, numerose sono quelle che negli ultimi anni hanno sperimentato diverse forme di migrazione, direttamente o indirettamente. Alcuni abitanti hanno infatti cominciato a vivere nel villaggio solo per brevi periodi, in occasione della semina e della raccolta, trascorrendo il resto del tempo svolgendo diversi lavori nella capitale. Al momento la comunità è in bilico tra la tradizione, secolare e radicata al territorio, e la modernità, la più grande lezione appresa dagli agricoltori che hanno avuto l'occasione di lavorare e studiare (talvolta attraverso veri e propri workshop promossi dal governo) nella capitale e in altri grandi centri del Paese.

Ogni giornata sarà scandita dalle ore di lezione al mattino, in cui verranno anche stabiliti e ripartiti i compiti della giornata e decise le strategie di ricerca da intraprendere come singoli e come gruppo; le esercitazioni, le interviste e la raccolta dati nel resto della mattina e nel primo pomeriggio; in occasione della cena, un incontro serale per la condivisione delle esperienze vissute durante il giorno. Il resto del tempo sarà destinato all'esplorazione e alla scoperta individuale della bellezza naturale e umana offerta dal territorio e, certamente, al riposo. Il gruppo sarà ospite di una popolazione geograficamente e culturalmente molto isolata, che solo dal 2010 ha cominciato a coltivare rapporti regolari con gli stranieri. Questo significherà da parte di tutti la condivisione dello stile di vita locale, spesso difficile, consapevoli del fatto che ogni interazione quotidiana potrebbe coincidere con la grande responsabilità di un primo incontro tra culture e background radicalmente differenti.

- 3) Per confrontarsi con la realtà sociale dell'area che ospiterà la ricerca, durante i week end si sospenderanno le lezioni per esplorare il territorio circostante. Sono in programma due spostamenti all'interno del lago, all'**Isla del Sol** e a **Copacabana**, dove sarà possibile osservare da vicino tutte quelle attività – come la pesca – legate alla vita in ambiente lacustre.

Come accade in ogni ricerca sul campo il lavoro da fare sarà faticoso ma molto eterogeneo: si potranno sperimentare i vantaggi e i limiti della ricerca individuale o in gruppo, della raccolta di dati quantitativi e qualitativi, delle differenti possibilità che il ricercatore possiede per interagire con l'individuo indigeno (le interviste, i questionari, l'osservazione – spesso partecipante, e l'acquisizione di materiale fotografico e audiovisivo).

## **REQUISITI**

Dati per scontati i presupposti di **adattabilità** a situazioni di vita difficili e della voglia di impegnarsi verso il raggiungimento di un comune obiettivo, non esistono altri requisiti per partecipare alla ricerca: tutte le formazioni o competenze saranno infatti considerate utili e preziose per il progetto. Ogni lacuna da parte del candidato sarà appianata attraverso la formazione che Irfoss si impegna ad offrire ai suoi studenti.

Le figure a cui ci si rivolge preferenzialmente sono:

- **Persone provenienti dal mondo dell'Antropologia o dalle Scienze Politiche, formate alla mediazione culturale o alla ricerca sociale sul campo.**
- **Operatori video o fotografi, per la raccolta di immagini fotografiche e la collaborazione per le riprese.**
- **Interpreti e traduttori di lingua spagnola.**
- **Sociologi, Psicologi o studenti di Statistica, persone pratiche di raccolta ed elaborazione dati quantitativi, anche in riferimento alla Demografia.**
- **Personale medico o infermieristico, per offrire supporto al gruppo e per approfondire lo studio del rapporto tra medicina tradizionale e biomedicina.**

Pur trattando di argomenti cari all'Antropologia, l'approccio teorico e metodologico della

ricerca è rivolto alla multidisciplinarietà, e quindi saranno considerate indispensabili per la riuscita di un progetto tutte le abilità pregresse di ogni partecipante, linguistiche, pratiche o di qualsiasi altra natura.

Per la partecipazione al Workshop è necessario possedere una **macchina fotografica** o una **videocamera**, preferibilmente entrambe. **Non esistono requisiti tecnici minimi da rispettare**, purché sia possibile trasferire i dati su un qualsiasi computer: sarà accettabile, per esempio, una qualsiasi macchina fotografica in grado di effettuare anche brevi riprese, oppure qualsiasi dispositivo che permetta la registrazione di video. Questi “mezzi di fortuna” saranno funzionali solamente allo svolgimento delle esercitazioni; durante le riprese più importanti Irfoss metterà a disposizione degli studenti la propria attrezzatura professionale.

### **SEMINARI DI PREPARAZIONE**

Prima del viaggio saranno organizzati due seminari di preparazione (spiegando nel dettaglio le attività che intraprenderemo, i compiti di ognuno e, alla presenza di un medico, le prevenzioni necessarie per un campo di lavoro tanto particolare). In occasione di questi incontri sarà distribuito tutto il materiale necessario per la preparazione individuale.

### **SPESE E COSTI**

In quanto Istituto di Ricerca e Formazione, senza alcuna finalità di lucro, Irfoss coprirà le spese riguardanti tutti gli aspetti relativi all'organizzazione dello stage, dei corsi sul campo e delle varie tappe della ricerca: i materiali didattici, i seminari introduttivi e le lezioni con i docenti locali all'Universidad Mayor de San Andrés, le apparecchiature necessarie per la ricerca, il lavoro degli interpreti locali (di lingua aymara), le spese di organizzazione del viaggio e la polizza assicurativa per volontari Irfoss.

Le spese a carico dei partecipanti comprendono il **biglietto aereo** di andata e ritorno, l'**assicurazione** medica per i Paesi in Via di Sviluppo (stipulata con Europ Assistance, comprende tutte le spese mediche di emergenza e il rimpatrio immediato in caso di malattia o infortunio), tutti gli **spostamenti** all'interno del Paese (con pullman privati), il **vitto e l'alloggio** per le settimane della ricerca sul campo.

## **RILASCIO CERTIFICAZIONE**

Al termine della ricerca verrà rilasciato un **certificato** in carta pergamena attestante le attività formative e di ricerca svolte durante il periodo della spedizione, firmato dai docenti responsabili del progetto.

## **TIROCINIO UNIVERSITARIO**

Chi fosse interessato potrà far riconoscere l'esperienza di ricerca sul campo come  **tirocinio universitario**, con la maturazione dei relativi crediti formativi universitari (a seconda della Facoltà di appartenenza l'iter burocratico richiederà tempi diversi).

## **INVIO CANDIDATURE**

Per inviare la propria candidatura si prega di inviare via mail il **Curriculum Vitae** aggiornato, accompagnato da una **lettera di auto-presentazione**, all'indirizzo: [info@irfoss.it](mailto:info@irfoss.it)

# **Workshop di Antropologia Visuale e ricerca sul campo**

Oltre agli incontri preliminari e ai seminari presso l'Universidad Mayor de San Andrés a La Paz, Il Workshop si svilupperà attraverso attività giornaliere per l'intera durata del viaggio. Ogni mattina si terranno delle lezioni teoriche con l'antropologo visuale e documentarista dott. Riccardo Bononi, e con la ricercatrice dott.ssa Giulia Maria Baldinelli (SOAS University of London), responsabile del progetto di ricerca in Bolivia, che spiegherà la storia, le tradizioni ed il complesso socio-politico del Paese in relazione con le metodologie utilizzate sul campo per la raccolta e l'analisi dei dati.

L'obiettivo finale sarà quello di permettere in breve tempo ai partecipanti, alla conclusione del Workshop, di essere già in grado di lavorare autonomamente utilizzando al meglio tutte le metodologie e le apparecchiature legate alla ricerca sociale sul campo. Per questa ragione l'esperienza proposta da Irfoss non sarà solo un corso teorico e pratico, ma una prima reale esperienza sul campo, faccia a faccia con le difficoltà pratiche, i limiti e le grandi opportunità derivanti dalle diverse metodologie adottate. Nel dettaglio, gli argomenti trattati saranno:

- **Antropologia Visuale:** Le lezioni verteranno sulla storia dell'**immagine etnografica**, sull'uso della **fotografia** come metodologia di ricerca sul campo e sul passaggio dall'immagine fissa (fotografia) all'immagine in movimento con il supporto delle **tecnologie audiovisive**. Le lezioni avranno un carattere spiccatamente pratico, mirando ad insegnare anche a chi non ha mai avuto esperienza in quel campo come sfruttare con intelligenza e con risultati professionali le apparecchiature in proprio possesso.

Il Workshop sarà una full immersion intensiva nel mondo dell'immagine orientato alla pratica: la mattina saranno presentate delle tecniche di fotografia e di ripresa, il pomeriggio queste potranno essere messe alla prova direttamente sul campo attraverso una collaborazione attiva con la ricerca in atto.

A fianco di un addestramento tecnico sull'uso delle apparecchiature, sarà dato spazio anche al ragionamento sull'immagine etnografica: sapere come fotografare o filmare qualcosa dovrà sempre essere accompagnato dal sapere "cosa" riprendere, da un'attenzione al soggetto della fotografia, alla sua scelta, alla scelta degli elementi da includere nell'inquadratura e, nel caso di un soggetto umano, alle interazioni tra questo e la persona che sta dietro alla macchina da presa. Ogni lezione avrà sempre e comunque come finalità un'applicazione pratica: ogni consiglio, anche il più teorico, potrà essere subito ricondotto alla pratica durante le esercitazioni previste.

Saranno inoltre forniti consigli riguardanti gli errori più frequenti commessi dai videomaker o dai fotografi alle prime armi. Si parlerà anche di consigli davvero molto pratici e materiali, ma non scontati per chi non ha alle spalle numerose ore di lavoro sul campo: come scegliere l'attrezzatura giusta in base al campo e al budget, come proteggerla, come fare il backup dei dati in assenza di elettricità, cosa è indispensabile avere e cosa invece sarebbe solo di impiccio, come muoversi, ad esempio nel terzo mondo, tenendo in mano apparecchiature pesanti, fragili e costose.



Oltre alla fotografia e al video, saranno incluse ed utilizzate anche altre metodologie di ricerca visuali, le **mappe** o l'analisi degli elementi visivi prodotti da una cultura, dai **disegni** alla pittura (antropologia della visione). Il progetto di collaborazione con il **Community Museum** di Santiago de Okola garantirà lo spazio per tradurre i dati raccolti in una vera e propria forma di narrazione visuale di una cultura.

- Tecniche di ricerca **qualitativa**: saranno presi in esame i diversi approcci all'interazione tra ricercatore e popolazione locale (per prima l'osservazione partecipante), in particolare ci si concentrerà sulle fasi riguardanti lo svolgimento dell'**intervista**: la scelta dell'interlocutore, come, dove e quando procedere con l'intervista, come scegliere le domande da fare (attenta selezione, pochissime domande, procedimento quasi maieutico), la collaborazione con gli interpreti locali, l'utilizzo dei dati raccolti, l'attendibilità delle fonti e la verifica incrociata delle informazioni raccolte, gli appunti, il registratore, il video (compresa l'intervista in équipe con operatori audio e video distinti).
- La raccolta di dati **quantitativi**: durante il periodo del workshop non saranno approfondite tanto le metodologie relative all'analisi quantitativa dei dati, ma ci si concentrerà piuttosto sullo sviluppo della capacità di interpretare e utilizzare dati quantitativi come base per ricerche qualitative, e viceversa. Lo scopo è quello di fornire ai ricercatori tutti i mezzi per poter lavorare in équipe, a fianco di professionisti che utilizzano approcci diversi dai propri. Si dimostrerà come in gruppo si possano ottenere rapidamente numerosi quantificabili su una piccola popolazione (il sesso, la mortalità, i flussi migratori, lo stato di salute e la distribuzione delle occupazioni), e come questi possano essere letti ed interpretati in modo adeguato solo grazie ai dati qualitativi (come quelli provenienti dalle interviste). Sarà approfondito anche l'uso di **questionari** semi-strutturati, con le annesse dinamiche di traduzione e adattamento (linguistico, ma soprattutto culturale).

# La ricerca

Il progetto di ricerca “**Indigenous peoples’ rural-urban migration and Agrobiodiversity conservation: exploring connections in the Bolivian Andes**”, è stato ideato dalla dott.ssa Giulia Maria Baldinelli, sul campo in Bolivia dall’agosto del 2012, e promosso in collaborazione con SOAS University of London e Irfoss. La ricerca mira a studiare le interconnessioni tra i flussi migratori dall’Altiplano Boliviano alle città, da un lato, e la conservazione della biodiversità in agricoltura nella regione andina, dall’altro. L’obiettivo è chiarire quale sia l’impatto della migrazione verso i centri urbani da parte dei piccoli agricoltori boliviani sulla propensione alla conservazione delle varietà agricole locali, che sono state coltivate per secoli dai contadini andini come tradizione ed espressione della loro identità culturale. La **conservazione della biodiversità** agricola consente ai contadini boliviani di essere autosufficienti da un punto di vista alimentare, di migliorare le proprie condizioni nutrizionali e la propria autostima in senso individuale/familiare e comunitario. La ricerca si inserisce in una cornice che include e privilegia lo sviluppo sostenibile e autonomo delle comunità indigene, la conservazione delle risorse naturali locali e il loro utilizzo in un’ottica di promozione della sovranità alimentare e della tutela dell’ambiente.

**Migrazione:** La migrazione è un fenomeno da sempre diffuso in Bolivia (soprattutto sotto forma di immigrazione e colonizzazione dall’Europa e dall’Asia e di deportazione di lavoratori provenienti da altre aree dell’America del Sud o dall’Africa). A partire dagli anni ‘50 del secolo scorso, tuttavia, i boliviani hanno iniziato a partecipare attivamente alla migrazione, che si è imposta come movimento di popolazione interno alla Bolivia stessa e verso l’estero. Le principali cause di tale fenomeno sono la povertà nelle aree rurali e la ricerca di opportunità di lavoro e di migliori condizioni di vita da parte dei migranti (Thornett, 2009; Eyzaguirre et al., 2004; López Levy, 2001; Pérez-Crespo, 1991). Nelle campagne si registrano, infatti, livelli di produttività bassi, carenza di strutture educative e sanitarie e scarso accesso ad acqua potabile, elettricità ed infrastrutture. A ciò si aggiungono il degrado e la frammentazione delle proprietà terriere (problema del *minifundio*), dovute alla spartizione tra eredi della terra che provoca una riduzione esponenziale della dimensione dei campi coltivabili (Andersen, 2002).

Le mete dei migranti provenienti dalle aree rurali sono prevalentemente le città di media o grande dimensione (come La Paz ed El Alto, principali luoghi di destinazione per coloro che provengono dall’altipiano occidentale, o Santa Cruz e Cochabamba, per i migranti delle zone

pianeggianti centro-meridionali ed orientali; Andersen, 2002; Pérez-Crespo, 1991). Inoltre, è sempre più diffusa la migrazione verso l'estero, specialmente verso i paesi limitrofi, come il Cile e l'Argentina (iniziata negli anni '60 e '70), gli Stati Uniti (avviata negli anni '80) oppure la Spagna (fenomeno più recente, che risale agli anni '90/2000) (Yarnall & Price, 2010).

Per la maggior parte degli abitanti delle campagne boliviane la migrazione si è convertita in una strategia familiare per l'acquisizione di risorse addizionali e la diversificazione delle entrate economiche. La migrazione, infatti, è ormai stata incorporata nello stile di vite rurale (De la Torre Ávila, 2009; Zimmerer, 1993). Le rimesse inviate dai migranti sono parte integrante delle risorse su cui le famiglie di agricoltori fanno affidamento per il loro sostentamento. Secondo uno studio commissionato dal Fondo Multilaterale di Investimento della Banca Inter-Americana di Sviluppo, a livello nazionale, le rimesse inviate dai migranti boliviani all'estero sono arrivate, nel 2004, ad eguagliare il 38% delle esportazioni del paese (De la Torre Ávila, 2009).

Nelle aree rurali dell'altipiano a nord della Bolivia, dipartimento di La Paz, dove si concentrerà l'attività di ricerca sul campo del progetto, la migrazione può essere di tipo **temporaneo** o **permanente**: spesso avviene, infatti, in periodi specifici dell'anno (ad esempio a luglio, agosto e settembre, quando nelle campagne le attività agricole sono sospese a causa dell'inverno), mentre a volte è possibile osservare una migrazione di lungo periodo, che implica l'abbandono delle comunità rurali da parte dei migranti in via semi-definitiva, a seconda della destinazione scelta. Gli agricoltori migrano principalmente verso La Paz-El Alto, dove lavorano come costruttori, sarti o commercianti, oppure alle piantagioni di caffè, coca e frutta del tropico. Altri scelgono le grandi città di altri dipartimenti della Bolivia (come Santa Cruz o Oruro), o l'estero (Brasile, Argentina, o Spagna, qualora siano già presenti reti di migranti provenienti dalla stessa comunità).

Le conseguenze del fenomeno sulle attività agricole sono diverse a seconda del tipo di migrazione, e quindi della distanza spaziale e temporale che si viene a frapponere tra i migranti e le loro comunità di origine. Nell'Altipiano Norte, ad esempio, i piccoli agricoltori Aymara producono e consumano da sempre numerose varietà di tuberi e grani andini, perfettamente adeguate al clima secco e freddo della regione, che sono fondamentali per la loro dieta, identità culturale e sovranità alimentare. Queste varietà rischiano di essere perse a causa di fattori naturali e antropici, quali il cambio climatico e la sostituzione con specie importate o varietà ad alta resa.

Uno dei principali obiettivi della ricerca sarà quindi quello di individuare i meccanismi che legano la conservazione dell'**Agrobiodiversità** con il fenomeno delle migrazioni, studiarne le

cause e gli effetti a livello locale, come la perdita progressiva delle conoscenze tradizionali riguardo alla diversità delle coltivazioni esistenti, le varietà native e i loro usi nella medicina tradizionale e nella ritualistica. Si cercherà inoltre di indagare il legame tra la perdita di conoscenze tradizionali riguardanti l'agricoltura e l'allontanamento di generazione in generazione da altri aspetti della cultura tradizionale, come la conoscenza del linguaggio Aymara.

L'utilità e l'originalità di questo lavoro consiste dunque nel mettere in comunicazione due fenomeni che raramente vengono studiati congiuntamente: verrà quindi adottato un **approccio interdisciplinare tra scienze sociali e ambientali**.

Le metodologie impiegate, sia qualitative che quantitative, spazieranno dunque tra questi due poli. La raccolta di dati si baserà principalmente su:

- **Interviste semi-strutturate** agli agricoltori presso le comunità andine Aymara che abbiano sperimentato direttamente o indirettamente il fenomeno migratorio;
- **L'osservazione** dei metodi di produzione e dei comportamenti degli agricoltori;
- Ricerca presso gli uffici municipali e **ricerca di archivio** presso organizzazioni non governative e centri di ricerca;
- **Interviste e questionari** a esperti boliviani (come i collaboratori di Proinpa)

# BOLIVIA



Stato andino dell'America del Sud, confina con Argentina, Brasile, Cile, Paraguay e Perù. Non ha sbocco al mare. Dal 2009, con l'entrata in vigore della nuova Costituzione, il nome ufficiale del paese è Stato Plurinazionale di Bolivia, ad indicare i più di 40

gruppi etnici che lo popolano. La capitale amministrativa è La Paz, mentre Sucre è la capitale costituzionale.

### **Ambiente naturale:**

Da un punto di vista geografico è possibile distinguere fra tre aree:

- la regione andina, nella parte sud-occidentale del paese. E' costituita da un altipiano che si estende tra due grandi catene montuose: la Cordillera Occidental e la Cordillera Central (con picchi che superano i 6000 metri come il Nevado Sajama, l'Illimpu e l'Illimani). L'altitudine media nella regione è di circa 3000 metri sul livello del mare. Qui si trova il Lago Titicaca, il lago navigabile più alto del mondo, condiviso con il Perù.
- la regione sub-andina, nel centro e nel sud del paese, che degrada dall'Altiplano alle aree pianeggianti dell'oriente, dove si trovano los Yungas e le valli.
- le terre pianeggianti tropicali nella parte nord-orientale del paese, coperte di foresta pluviale e con piccoli altipiani.

La regione centrale delle Ande è riconosciuta come uno dei principali centri di origine della biodiversità al mondo (Gade, 1999; Amend et al., 2008). I piccoli agricoltori dell'Altiplano andino boliviano coltivano e consumano numerose varietà di specie native come patata, oca, isaño, papalisa (tuberi), quinoa e cañahua (grani andini), e tarwi (specie leguminosa), in quanto parte del loro stile di vita, ed espressione della loro identità culturale e delle loro tradizioni, trasmesse di generazione in generazione per secoli (Alarcon Vicente, 2011; Mamani et al., 2010). Tali prodotti possono essere considerati specie "neglette e sottoutilizzate" a livello globale, quasi interamente escluse dalla ricerca e dalla conservazione condotte nei paesi occidentali negli ultimi decenni. L'attenzione è infatti stata dedicata principalmente a prodotti come il riso, il grano o il mais, che garantiscono sostentamento per più della metà degli abitanti della terra e sono prodotti estensivamente. (Global Facilitation Unit for Underutilized Species, 2007). Tuttavia, solo alcune specie "di nicchia" sono adeguate alle condizioni climatiche caratteristiche di aree come l'Altiplano boliviano. Si tratta di specie scarsamente conosciute e considerate su scala globale, che contribuiscono, però, in maniera sostanziale alla sicurezza alimentare di un elevato numero di persone e garantiscono una dieta equilibrata e completa dal punto di vista nutrizionale a livello regionale e locale (Hermann & Heller, 1997). Queste specie, che si possono incontrare in una considerevole

quantità di varietà differenti, contribuiscono in minima parte agli ingressi economici su larga scala e sono spesso quasi sconosciute al di fuori delle aree rurali dove sono prodotte. La loro domanda sul mercato è generalmente scarsa, ma costituiscono spesso l'alimento di base per intere comunità, come accade nelle aree rurali della Bolivia (Terrazas et al., 2005).

**Clima:** In Bolivia il clima varia notevolmente in base all'altitudine, da umido e tropicale a freddo e semiarido. Le estati sono secche e gli inverni generalmente molto freddi e con scarse precipitazioni nella parte orientale del paese (montuosa). Nella zona occidentale della selva (pianeggiante), le estati sono invece calde e umide e gli inverni più temperati e con precipitazioni abbondanti. La "época seca" (inverno) dura approssimativamente da giugno a ottobre, mentre la "época húmeda" (estate) dura da novembre a maggio.

**Popolazione:** In Bolivia vivono circa 10 milioni di persone, secondo una stima del 2012 (CIA World Factbook). Gli ultimi dati a disposizione riguardo alla composizione della popolazione boliviana risalgono invece al censimento dell'anno 2001, secondo cui, da un punto di vista etnico, sono presenti in Bolivia meticci (discendenti di bianchi e amerindi) in una proporzione del 30% circa, Aymara (approssimativamente 30), Quechua (30%), bianchi (15%), oltre a un discreto numero di gruppi etnici originari, come Guaraní, Chiquitanos, Mojeños etc.

Il 21 di novembre del 2012 l'INE (Instituto Nacional de Estadística) ha condotto un nuovo censimento su "población y vivienda" per monitorare la situazione demografica e abitativa nel paese. I risultati saranno resi noti nel 2013.

Le **lingue** ufficiali della Bolivia sono lo spagnolo, il Quechua (parlato da circa il 21,2% della popolazione) e l'Aymara (parlato dal 14,6%). A queste si affiancano le lingue indigene dei popoli originari.

Le **religioni** più diffuse sono la cattolica e la protestante, insieme a numerosi culti indigeni. Nella zona dell'Altiplano le religioni introdotte dai colonizzatori e frutto di influenze esterne più recenti si fondono con le credenze tradizionali della cosmovisione andina. Questa implica una forte connessione tra "lo andino" e la natura, personificata dalla Pachamama, la Madre Terra, che formano insieme un "sistema dinamico e vivo, costituito dall'intera comunità di esseri viventi, interconnessi e interdipendenti tra loro", secondo quanto affermato nell'articolo 3 della "Ley de Derechos de la Madre Tierra", approvata in Bolivia nel dicembre

2010 su proposta del governo del presidente Evo Morales.

**Situazione politica:** La Bolivia ha recentemente raggiunto la stabilità politica in seguito all'elezione, nel 2005, di Evo Morales, il primo presidente indigeno a guidare il paese, rieletto nel 2009 da una consistente maggioranza. L'attuale governo ha messo in atto una serie di riforme politiche ed economiche che hanno portato a una modifica sostanziale della costituzione, alla nazionalizzazione di molte compagnie private in settori chiave, come quello energetico, e alla realizzazione di programmi di tipo sociale a beneficio dei più poveri, delle donne e degli indigeni, in nome della redistribuzione della ricchezza e della riforma agraria.

Nonostante l'iniziale appoggio di massa ricevuto da Evo Morales, leader del MAS (Movimiento al Socialismo), il governo è ora tacciato di populismo ed accusato di non avere una strategia di azione di lungo periodo. I maggiori sostenitori del presidente sono prevalentemente gli indigeni Aymara, presenti soprattutto nell'altipiano occidentale della Bolivia. Gli elettori della classe media e delle province orientali, dove si concentrano le principali risorse del paese, osteggiano invece il governo. Oltre a questo bacino di opposizione, il sostegno al presidente è venuto sensibilmente meno a partire dal 2011 a causa della questione del Tipnis, un'area protetta e popolata da indigeni nell'Amazzonia boliviana, dove si progetta di costruire un'autostrada, primo collegamento tra i dipartimenti di Cochabamba e Beni, con un finanziamento stanziato dal Brasile e il benessere del governo di Morales.

Grazie all'operato di Evo Morales, i popoli indigeni della Bolivia hanno progressivamente ottenuto maggiore visibilità a livello nazionale ed internazionale, nonché un'ulteriore coscienza riguardo ai loro diritti. Attualmente, con le riforme introdotte dal governo, i municipi indigeni possono richiedere la conversione a "Autonomías Indígenas Originarios Campesinas" o a "Territorios Indígenas Originarios Campesinos", che implica una serie di privilegi ed opportunità per i loro abitanti. Tuttavia, nonostante la possibilità di ottenere tali riconoscimenti a livello legale ed amministrativo, i popoli indigeni delle aree rurali si trovano tuttora ad affrontare gravi problemi di tipo sociale ed economico.

Evo Morales, ex "cocalero" e tuttora leader del movimento sindacale dei produttori di coca, difende il consumo tradizionale delle foglie di coca tra la popolazione indigena, sebbene si opponga all'uso di questa pianta come materia prima per la preparazione della cocaina. La sospensione di alcune restrizioni sulla coltivazione della coca ha fatto guadagnare alla Bolivia l'ostilità degli Stati Uniti, che si è manifestata in tutta la sua evidenza nel 2008, in seguito alla richiesta ufficiale che Evo Morales ha rivolto alle autorità antidroga statunitensi di

abbandonare il paese. Risultano allarmanti per gli Stati Uniti anche le relazioni di amicizia che la Bolivia ha stretto con i governi di Chavez in Venezuela e di Castro a Cuba.

**Economia:** La Bolivia è uno dei paesi più poveri e meno sviluppati dell'America Latina. Dopo una disastrosa crisi nei primi anni ottanta, le riforme messe in atto dai governi che si sono susseguiti alla guida dello stato hanno cercato di incentivare gli investimenti privati e stimolare la crescita economica. Tuttavia, l'instabilità politica, le tensioni razziali e le violente proteste contro le riforme proposte hanno minato alle basi il successo e la continuità nell'applicazione dei provvedimenti pianificati, tra cui figuravano l'esportazione del gas naturale verso i mercati dell'America del Nord e dell'Europa.

Il PIL della Bolivia, secondo le ultime stime, è attualmente pari a 23,3 miliardi di dollari (7,9 miliardi di dollari nel 2002), con una crescita economica del 5,1% e un'inflazione del 6,9%. La crescita del PIL negli ultimi anni sarebbe dipesa essenzialmente dallo sfruttamento delle risorse minerarie, e dai settori dei trasporti, delle costruzioni e dei servizi finanziari. L'agricoltura rappresenta "appena" il 15% del prodotto interno lordo del paese, nonostante l'elevato numero di persone che vi si dedicano.

Nelle aree rurali dell'Altiplano Norte, dove si concentreranno le attività del Progetto Bolivia 2013, le principali attività svolte sono nei settori dell'agricoltura (con la produzione di patate, di quinoa e di cañahua, di altri tuberi andini e di foraggio per gli animali) e l'allevamento (di bovini, ovini e suini e talvolta di cuyes, piccoli roditori). Mentre l'agricoltura è praticata principalmente per l'autoconsumo, i prodotti dell'allevamento (latte, formaggio e carne) sono venduti nelle ferias e costituiscono la principale fonte di guadagno in denaro per molti contadini Aymara delle comunità del dipartimento di La Paz. Data la vicinanza con le città di La Paz e, in particolare, di El Alto (città adiacente a La Paz, ma amministrativamente indipendente, che si è formata negli ultimi decenni in seguito alla consistente migrazione rurale-urbana dalle campagne limitrofe), molti agricoltori conducono una sorta di "doppia vita", lavorando e guadagnando fuori dalle loro comunità durante i periodi morti del calendario agricolo ed occupandosi della loro terra quando necessario (nelle "epocas de siembra" e "de cosecha", ovvero in occasione della semina, che si svolge tra ottobre e novembre, e della raccolta e trasformazione dei prodotti, che avviene tra aprile, maggio e giugno). La migrazione coinvolge in quasi egual misura uomini e donne, ma riguarda principalmente i giovani che subito dopo aver concluso gli studi di scuola superiore abbandonano la loro comunità e si stabiliscono in città per periodi più o meno lunghi di tempo. Le conseguenze possibili della migrazione sulle aree rurali sono lo spopolamento, la



mancanza di forza lavoro e la perdita delle conoscenze tradizionali relative all'agricoltura, ma anche l'affluenza di consistenti risorse economiche verso le aree rurali.